

La nonna con le ruote

di
Michele Sabatini

Fatalità è stata un disegno di mia sorella, scuola materna, una nonna dalle gambe indolenzite, seduta e due belle ruote. Fatalità è stata una mattina di gennaio. Io ho chiamato la nonna, m'ha risposto mezza bocca, un solo occhio m'è venuto dietro. Dimezzata: ha acquistato le sue ruote.

Profezia? In famiglia non abbiamo mai avuto tempo di indagare, da quel giorno la vita è cambiata e non serve disperarsi per un avvertimento mancato.

Tre anni od un solo giorno sono passati, le ruote sono al loro posto. Una gamba, un braccio non ci sono più. Paresi: un ictus se li è presi. Il tempo c'ha restituito la bocca, un occhio, il viso, il collo. La voce funziona ad intermittenza, questione di concentrazione, noi abbiamo affinato l'ascolto.

Se pensiamo alla donna che era, prenderemo volentieri a calci chi la pensa così. La donna che era è la donna che è. La stessa cui sadicamente, da piccolo, rompevo col martello i vasi dei fiori e mi rincorreva con la scopa per darmele di santa ragione. La stessa cui m'avvicino alle spalle e sadicamente spavento. Non c'è più la scopa, ma sibili velenosi, fumetti incompiuti talvolta qualche "buona" parola. Vorrebbe sinceramente sferrarmi un calcio od un pugno. C'è soprattutto un sorriso, una risata smorzata, è una signora, deve pur sempre contenersi.

Comunicazione, ecco cos'è, la stessa che non capisce chi vorrebbe farla parlare al telefono per un onorevole e mai improprio tentativo, la stessa di chi al telefono chiede come sta e tralascia sempre di chiederlo a te. "Come stai?", la cosa più bella che si possa dire ad una persona oltre chiamarla per nome, ma qui siamo in campo d'amore. "Come stai?", perché la sua vita è cambiata, la nostra anche.

Passo molto tempo con lei. Mi sono laureato ed il limbo del riposo e delle decisioni incomprese ancora mi fa compagnia. Leggo, guardo la tv, il caminetto è acceso, lei mi è accanto, gli altri a fare il proprio dovere, per un turn-over familiare che non ha bisogno d'allenatore.

Sulla sedia, la faccia in tensione, il corpo in trazione, s'appropria d'una smania da neonata ed anela ad andare fuori, uscire di casa. L'inverno non ha pietà, nemmeno per una c'ha passato la vita nei campi all'aria aperta.

Quando il sole si ricorda di lei, imbacuccata usciamo. Sembra una befana a quattro ruote. Una befana ecologica, perché montiamo il tavolino alla carrozzina, vi appoggiamo i giornali vecchi e partiamo verso il cassonetto della raccolta carta. Lei dà il suo contributo, tiene il pacco con il braccio sano.

Ogni passeggiata è un risfogliare la sua vita, passanti ed amici la fermano e riconoscono ed io a fare da interprete tra chi chiede a modo suo e chi può eventualmente rispondere a modo suo. Ogni volta qualcuno in più è assente, se n'è andato per sempre. Con sguardo interrogativo lo cerca nella giusta direzione. Lei non sa, non le è stato detto. Ogni volta che sa sta male.

Oggi piove. Sulla carrozzina frulla per casa come fosse una gallina zoppa. La gamba buona incide il pavimento e la guida in verticale addosso ai mobili ed il focolare. Come un artista del pallone accenna una curva in rovesciata. È insopportabile.

Oggi non ho una buona giornata. La notte m'ha lasciato molti dubbi addosso. Dove sono le mie speranze? Qui perdo tempo. Non ho futuro e nemmeno la forza d'andarmene, ma dove? E soprattutto a fare cosa? Mi manca l'università e quella canaglia del mio ex coinquilino. Vorrei non essermi svegliato, il futuro, come un pacco, rimandato indietro. Sbotto!

"Basta! ...m'hai stufato! Sono stufo di dover stare chiuso a guardare te!"

E lei, sibilla silenziosa e deflagrante, come se di colpo avesse ritrovato l'altra metà:

"Sapessi io!"

...l'alba ...Ho iniziato una nuova giornata...

Alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane¹.

È vero, sono fermo, come già è successo, ma non serve aver paura di partire se ancora non vuoi, o puoi, farlo. Imparo anche adesso, abbracciato alla vita per il mio senso. È la dimensione. La mia, quando, capito di non dover piacere a tutti, scoprirò di piacere a tanti. Non mi perdo questa lezione, spero non sia l'ultima, le rimango accanto, ovunque la porterò dentro.

Michele Sabatini

¹ Italo Calvino, *Il visconte dimezzato*.